



«Si parla di un declino economico dell'Italia ma più grave è il declino politico. La politica si separa sempre più dalla morale; l'attività



di governo confina pericolosamente con gli affari, non sempre pubblici; la libertà di informazione è vista

con insofferenza crescente». Ferruccio De Bortoli, Editoriale d'addio, Corriere della Sera, 14 giugno

IL «CASO ITALIA» E L'EUROPA

Furio Colombo

«Silvio Berlusconi, da ieri, deve confrontarsi con una nuova questione che lo riguarda nel suo duplice ruolo di miliardario e di primo ministro italiano. A quanto si apprende, infatti, è stata aperta su di lui una nuova inchiesta giudiziaria per frode fiscale e falso in bilancio. Berlusconi, che ha subito riunito i suoi avvocati per definire una strategia difensiva, in meno di tre settimane dovrà rappresentare l'Italia come presidente del Consiglio europeo». Così scrive il *Financial Times* nel primo paragrafo del suo articolo di apertura in data 14 giugno.

«Ma non è il momento di fare qualcosa a proposito del gigantesco conflitto di interessi che grava sul primo ministro italiano Silvio Berlusconi? Okay, mi rendo conto che in Italia va bene così. Ma può una simile presa in giro continuare a livello europeo? O dobbiamo aspettarci qualche ritocco qua e là anche nella legislazione del continente, al solo fine di proteggere gli interessi dell'uomo più ricco d'Italia?»

Questa è una lettera firmata André Schmidt pubblicata dal *Financial Times* il giorno prima, il 13 giugno. La redazione del giornale aveva accompagnato la lettera con una fotografia di Berlusconi sorridente, suggestiva inquadratura del film immaginario che l'Europa sta montando sul suo prossimo protagonista.

Risponde, senza saperlo, dalle pagine de *La Stampa* il senatore Franco Debenediti. Per la verità Debenediti ha pubblicato il suo testo il 12 giugno. L'argomento è lo stesso. Cambia il punto di vista. Scrive il senatore Debenediti: «È un tema serio, con cui il centrosinistra è alle prese dal giorno della vittoria della Casa delle Libertà: che ruolo dare, nella propria strategia politica, alle due "anomalie" di Berlusconi, quella giudiziaria e quella televisiva. Sono convinto che il centrosinistra ha molto da perdere se fa della denuncia di queste due anomalie la punta di lancia della sua strategia (...) Per mandare a casa Berlusconi la strategia vincente è ragionare come se Berlusconi non esistesse». In due scambi di lettere (interpreto il testo di Debenediti come una lettera alla Sinistra e alla Opposizione di cui fa parte) ci sono tutti i dati del dramma che stiamo vivendo. Da un lato il lettore inglese del *Financial Times* nota l'immenso problema italiano ma scarta subito la possibilità che noi italiani avremo la volontà e la risolutezza di risolverlo, persino di affrontarlo. Usa la frase non proprio elogiativa "Within Italy, okay. I understand" ("mi rendo conto che all'interno dell'Italia va bene così"). Ricorda la conclusione di un recente articolo del *New York Times* già citato su questo giornale: "Ma come sono tolleranti questi italiani!" Dall'altra c'è il parere fermo, e anche il consiglio pratico che il senatore Debenediti offre alla sua parte politica: «è meglio far finta di niente. Debenediti non è solo. Sentite Gino Giugni su *la Repubblica* del 10 giugno: «A conti fatti il massimalismo resta, piuttosto che un programma, la coltivazione di uno stato d'animo di diffusa indignazione nei confronti dell'attuale gestione della cosa pubblica, confermando così la consolidata accezione attribuita al massimalismo di "inconcludente" e "autolesionista"». Poco prima di questa lapide perentoria sulla protesta, Giugni aveva spiegato ai suoi lettori che il nuovo stato d'animo "massimalista" di cui sta parlando, «è composto, oltre che di un ceppo del vecchio Pci, di piccole minoranze di sinistra fortemente influenti sia in Parlamento che fuori, dal crescente attivismo di eterogenei movimenti quali i no global, i dissidenti, i girotondini e via dicendo».

SEGUERÀ A PAGINA 31

Referendum in cerca di quorum

Oggi e domani alle urne sull'estensione dell'articolo 18 e sull'obbligo di elettrodotto
Le diverse scelte dell'Ulivo tra voto e non voto. Italiani all'estero: alle urne il 24%

ROMA Referendum, si vota oggi e domani (fino alle 15). E stavolta la scommessa non è sulla vittoria dei Sì o dei No. Gli occhi guardano al quorum dei referendum, in particolare a quello sull'estensione dell'art. 18 che registra all'interno dell'Ulivo diverse scelte di voto. Gli elettori raggiungeranno la faticosa soglia della metà più uno? Intanto gli italiani all'estero hanno risposto con una percentuale del 24%.

ALLE PAGINE 2-3

Berlusconi

Il premier indagato spaventa l'Europa
Financial Times: ma chi ci guiderà?

COLLINI A PAGINA 6

Italia e Ue

UN SEMESTRE ARRISCHIATO

Gian Giacomo Migone

Il governo Berlusconi continua imperturbato a minare ogni frammento di politica estera europea, alla vigilia della presidenza italiana dell'Unione. La coerenza non manca. Dopo avere contribuito all'occupazione militare dell'Iraq e compromesso la politica mediorientale della Ue, con il viaggio di Berlusconi in Israele, ecco l'ultima novità: un tentativo maldestro di silurare il candidato della Ue al posto di rappresentante dell'Onu nel Kosovo.

SEGUERÀ A PAGINA 31



Miracoli Tremonti

Scippo del governo sul Tfr
Più tasse sulle liquidazioni

«Meno tasse per tutti», il cavallo di battaglia di Berlusconi e del suo fido scudiero Tremonti appare sempre più uno sfianato roznino. La riforma fiscale del ministro per l'Economia nel 2003 assesta una stangata da 520 milioni di euro sui Tfr (trattamento di fine rapporto). E a rimetterci saranno soprattutto i redditi più bassi: il prelievo fiscale aumenterà del 20%. «Un imbroglio a danno dei più deboli - dice Giorgio Benvenuto, capogruppo Ds della commissione Finanze della Camera - un marchingegno tecnico che di fatto penalizza le liquidazioni». Opposizione e sindacati chiedono al governo di fare dietrofront. «Hanno artatamente nascosto - sottolinea Beniamino Lapadula, responsabile politiche economiche della Cgil - gli effetti sulla tassazione del Tfr del primo modulo della riforma Tremonti».

MATTEUCCI A PAGINA 15

Teheran, la lunga notte della libertà

Studenti in rivolta assaltati dagli integralisti: decine di feriti. Arrestato il regista Payami



La protesta degli studenti universitari a Teheran

Foto di Abedin Taherkenareh/Ansa-Epa

Gabriel Bertinetto

TEHERAN Alla quarta notte di proteste, l'ala dura del regime iraniano ha deciso di farla finita e ha scatenato contro i manifestanti le milizie civili affiliate alla Guardia rivoluzionaria, i *basij*. Armati di bastoni, coltelli, catene, gli scherani dei teocrati di Teheran hanno fatto irruzione nel campus universitario di Amir Abad.

SEGUERÀ A PAGINA 11

Falconara

Un altro allarme: evacuato l'aeroporto ma la bomba non c'era

AMURRI A PAGINA 9

ENIGMA IRAN

Sigmund Ginzberg

La via più diretta alla catastrofe è trasformare problemi di per sé esplosivi in pretesti per qualcosa altro. L'Iran è per molti versi una polveriera, con potenzialità esplosiva da far impallidire quella irachena. Ma conviene tenere distinte le micce principali che possono portare ad una conflazione incontrollata. La prima è che il Paese appare stanco dello stallo per cui ha eletto per due volte un presidente riformista senza per questo riuscire a schiodare dal potere effettivo (la giustizia, le milizie, la politica estera) i mullah integralisti. La rivolta degli studenti nasce da questo.

SEGUERÀ A PAGINA 30

Il film "La repubblica di San Gennaro"

2013, ODISSEA NELLA PADANIA

Alberto Crespi

fronte del video Maria Novella Oppo
Afa e tv riscaldata

«La pastiera in questa casa ma! È un dolce tipicamente sudista. Io qui voglio solo il panetton, o al massimo il pandolce genovese». Una frase simile sarebbe insulsa anche se la dicesse un milanese, diventa terribile nel momento in cui deve pronunciare un napoletano nell'anno di (dis)grazia 2013. In Italia c'è stato un referendum, la maggioranza ha votato per la secessione e ora la repubblica del Nord opprime i meridionali che vivono sopra la Linea Gotica e non sono riusciti a rimpatriare in tempo (i flussi migratori venivano controllati, sull'Appennino, dai caschi blu somali).

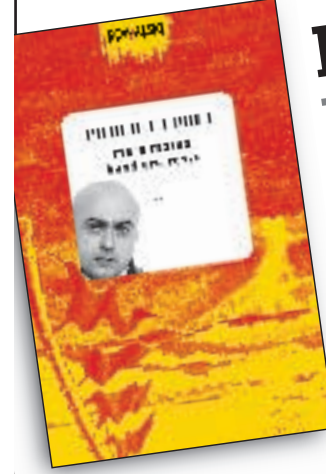
SEGUERÀ A PAGINA 21

DS, insieme.



Aderisci ai Democratici di Sinistra
Informazioni: 06 6711380 www.dsonline.it

Fatti, non pugnette



Paolo Cevoli
Mare mosso, bandiera rossa

KOWALSKI EDITORE